

# FONSAI-UNIPOL

## I NUMERI MISTERIOSI DELLA MAXI-FUSIONE

LA CONSOB IGNORA LE RICHIESTE DELLA PROCURA DI MILANO CHE VUOLE CHIAREZZA SUI BILANCI. OTTO ANNI DOPO L'ESTATE DEI FURBETTI STA TORNANDO LA BICAMERALE DEGLI AFFARI

di **Gianni Barbacetto**  
e **Marco Lillo**

**L**a Bicamerale della finanza fallì nel 2005, ma oggi sta per realizzare i suoi progetti. Unipol, la compagnia assicurativa delle cooperative "rosse" guidata da **Carlo Cimbri**, sta per concludere la fusione con Fondiaria-Sai, recuperata dal corrente gruppo Ligresti: diventerà il secondo gruppo assicurativo italiano. Nell'estate dei "Furbetti del quartierino", il progetto di conquistare la Bnl, a sinistra, mentre a destra si scavalcano Antonveneta e *Corriere della Sera*, fallì e la Unipol di **Gianni Consorte** dovette ritirarsi sconfitta. A **Piero Fassino**, allora segretario dei Ds, restò la soddisfazione di un momento ("Abbiamo una banca!"), che in poche settimane svanì. Ma ora la Grande Unipol sta diventando realtà, in un contesto ben diverso da quello del 2005: quasi nessuno osa fare le pulci a un'operazione che coinvolge Unipol, Fonsai, Mediobanca, Unicredit, Consob e Ivass (il nuovo istituto per la vigilanza sulle assicurazioni), in un contesto politico di larghe intese che cerca di far dimenticare i numerosi punti critici. A partire da una domanda: quali sono i veri conti di Unipol nel momento in cui si porta a casa Fonsai?

**TUTTO NASCE** nel 2012, dalla crisi del gruppo di **Salvatore Ligresti**. La nuova Mediobanca di **Alberto Nagel**, in accordo con Unicredit, chiude i rubinetti del credito a don Salvatore e decide di "salvare" Fonsai passandola a

Cimbri. Ma se il medico fosse più malato del paziente?

Lo ha sostenuto una valutazione firmata da Ernst&Young, che redige uno studio (su incarico di Fondiaria, quindi di parte) in cui si argomenta che Unipol avrebbe a fine 2011 un patrimonio netto rettificato di 302 milioni, ben lontano da quello scritto a bilancio come patrimonio contabile (1,1 miliardi di euro). Ma che il valore intrinseco della società sarebbe addirittura negativo. Dubbi sui conti vengono sollevati anche da dentro la Consob: secondo l'ufficio Analisi quantitative guidato da **Marcello Minenna**, il bilancio 2011 di Unipol non avrebbe contabilizzato 2 o 300 milioni di perdite relative a titoli strutturati. Le perdite potrebbero però essere maggiori, visto che non c'è chiarezza sui titoli infilati nel portafoglio della compagnia bolognese.

Queste notizie, filtrate sulla stampa, provocano la reazione di **Luigi Orsi**, il pm che da Milano indaga sul buco del gruppo Ligresti. Già nel luglio 2012, dopo la diffusione dello studio Ernst&Young, il magistrato manda una lettera a **Giuseppe Vegas**, presidente della Consob, chiedendo chiarimenti. Vegas risponde che la Consob sta lavorando e che farà sapere. Qualche settimana dopo, il 18 dicembre 2012, sul sito di Unipol compare un comunicato: la compagnia, su richiesta della Consob, svaluterà alcuni derivati dal valore controverso, con un'operazione che a bilancio 2012 vale una quarantina di milioni. Il 17 aprile 2013 Orsi invia

a Vegas, via fax, una seconda lettera in cui chiede, come gli permette la legge, spiegazioni sulla vicenda. A che cosa si riferisce Unipol? Quali titoli strutturati ha svalutato? Glieli ha indicati la Consob? Chi ne ha fatto la valutazione di valore?

La risposta arriva il 16 maggio. Con periodare proustiano, la Consob fa intendere di non avere per il momento dato indicazioni precise perché sta ancora lavorando sulla partita. Di certo c'è che il 17 aprile (lo stesso giorno in cui il pm invia il fax alla Consob), l'agenzia guidata da Vegas chiede a Unipol di recepire anche nel bilancio 2011 "la correzione della classificazione e valutazione dei titoli strutturati adottata nel bilancio consolidato 2012".

Unipol risponde con il suo comunicato del 24 aprile 2013 in cui dice che le correzioni avrebbero un impatto "trascurabile" sul valore dell'attivo patrimoniale e che, essendo aumentati i ricavi, l'utile consolidato 2012 è aumentato di 28 milioni rispetto a quanto comunicato precedentemente. Comunque la compagnia annuncia di aver realizzato un ulteriore adeguamento dei valori di 48 titoli, con

conseguente riduzione del valore di mercato della compagnia di 240 milioni di euro. Il comunicato, concordato con Consob, non dice che oltre 230 milioni di quella rettifica ex post del patrimonio sono frutto della riconsiderazione di un solo derivato. Il che lascia aperti interrogativi sull'esito finale della verifica di tutti i derivati.

Intanto, dentro la Consob, quel Marcello Minenna che sta facendo le pulci ai conti Unipol comincia ad avere grosse difficoltà a continuare il suo lavoro. Per metterlo in cattiva luce, lo sommergono di accuse (infondate): di fare lezioni all'università nell'orario di lavoro, di passare notizie ai giornalisti (vengono in mente **Giovanni Castaldi** e **Claudio Clemente**, i due funzionari di Bankitalia che nel

2005 dei "Furbetti" si opposero al governatore **Antonio Fazio**). Una fusione tra due società a valori falsi si chiamerebbe aggiotaggio. È dunque bene chiarire ogni dubbio, per non lasciare porte aperte ai malpensanti (tanti nel 2005, pochissimi oggi).

**LA VICENDA SI COMPLICA** a causa delle carte di un'indagine antimafia della Procura di Roma sul porto di Ostia, affare in cui è coinvolto **Donato Bruno**, potente parlamentare Pdl. Vi si trovano intercettazioni in cui **Dario Romagnoli**, avvocato dello studio Tremonti e consulente di Unipol, racconta delle difficoltà incontrate da Minenna dentro la Consob di Vegas. E vi si rintracciano notizie su una

riunione a Bologna nel dicembre 2012 con la partecipazione di Romagnoli e di **Emilio Spaziente**, ex numero due della Guardia di finanza, oltre a un altro misterioso personaggio Consob. La fusione da cui dipende il futuro di Unipol si incrocia con un business in cui è coinvolto un deputato del Pdl. Una Bicamerale degli affari al tempo delle larghe intese?



### NELLA SEDE DEL GRUPPO ASSICURATIVO

Un'inchiesta a Roma ha rivelato una riunione a Bologna tra Romagnoli, socio di Tremonti, e un misterioso uomo dell'authority

### IL CASO DEI DERIVATI SOSPETTI

Il pm Orsi non ottiene risposta da Giuseppe Vegas che però spinge il gruppo bolognese a fare pulizia nei conti



L'amministratore delegato di Unipol, Carlo Cimbri, esce dalla sede della Borsa di Milano Ansa